

Nell'epoca moderna, *genius loci* è un'espressione adottata in architettura per individuare una forma d'approccio fenomenologico allo studio dell'ambiente che consiste nell'interazione tra il luogo e la sua identità. Agli artisti si chiede di prendere atto del depositarsi del tempo e del luogo sulla loro tela e nelle loro opere, dell'impregnarsi dell'essenza del *genius loci* dell'ex Manicomio, ma soprattutto di andare oltre, proprio attraverso la loro opera. Interrogarsi sulla trasformazione socialmente richiesta, del rinnovamento, della rigenerazione di un luogo, delle aspettative che proprio l'arte può avere in spazi naturalmente suggestivi, e pregni di *genius loci*. Il senso di questo processo è il leitmotiv di L'Arte non Mente di tutte le sei edizioni: sollecitare le persone e le istituzioni al recupero e alla restituzione alla città dell'ex Manicomio di Udine, al fine di creare un luogo rispettoso della memoria di ciò che è stato e propulsore di un motore di rinnovamento socio-culturale, con ricadute sulla più ampia cittadinanza internazionale. Ogni luogo ha un significato, sia esso positivo, sia esso negativo, ed è attraverso la nostra sensibilità e la nostra conoscenza della cultura del luogo, che possiamo coglierne il vero senso, ed è il progetto che può dare senso nuovo e profondo nel luogo ove si colloca, con uno sguardo rivolto al passato, ma con la coscienza rivolta al futuro.

Questo vogliamo per il futuro dell'ex OPP di Udine - Parco di Sant'Osvaldo.

In che modo quindi si innesca il rapporto tra l'opera d'arte e il luogo prescelto per la sua creazione? Proponendo una sorta di opere site specific ante litteram, gli artisti, interagendo con le tecniche del duo Ttozoi, realizzano i loro lavori "sul posto": il processo naturale delle muffe, utilizzato come medium artistico, risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche microclimatiche del luogo di esecuzione. Le opere, così, riescono a "catturare" l'anima del luogo, trasferendo sulla tela la memoria del sito, il *genius* che in esso è custodito. "La muffa diventa puro codice linguistico, un applicativo biologico che conduce la pittura al punto limite delle sue possibili mutazioni, riportando l'orbita iconografica nei perimetri evolutivi del quadro. L'azione naturale non si disperde ma avviene su superfici circoscritte, sotto il controllo dello spazio d'azione. Un evento tra casualità e controllo che radicalizza il legame tra Arte e Natura, rendendo la biologia un fenomeno elaborativo e partecipativo. Una dialettica viva che porta il fattore creativo nel cuore pulsante del ciclo naturale". Gli artisti possono creare la loro opera sulle tele, purchè in modo materico e privo di utilizzo colore o solventi o simili. Durante il workshop le opere verranno collocate nei padiglioni. All'apertura dopo circa 40 giorni, potranno essere aggiunti ulteriori interventi artistici all'opera.

Il duo TTOZOI, formato da Stefano Forgione e Giuseppe Rossi, ha sviluppato in numerosi location storiche archeologiche italiane e non solo, il progetto artistico-sociale GENIUS LOCI. Il concetto di base del progetto è catturare l'"anima" di un determinato luogo, da qui il nome della mostra Genius Loci. I luoghi scelti per questo progetto artistico non sono casuali, ma anzi sono pregni di cultura e fortemente legati all'arte, alla storia e alla memoria. Il progetto artistico Genius Loci nasce dall'idea di realizzare opere d'arte direttamente nei luoghi storici prescelti, attraverso l'originale tecnica della proliferazione naturale di muffe su juta, con interventi pittorici successivi. Opere create sul luogo e teche sigillate Gli artisti del Duo Ttozoi con altri sette artisti selezionati dalla curatrice di L'Arte non Mente, creeranno delle opere in sito, realizzando diverse installazioni costituite da teche sigillate, all'interno delle quali le tele hanno dimorato per circa 40 giorni, durante i quali il Tempo e la Natura hanno svolto il loro lavoro. La particolarità legata al nostro evento sarà che ogni teca con le tele degli artisti intervenuti, verranno collocate in cinque padiglioni dell'ex manicomio di Udine, questo perché, durante la gestazione, è la tela che cattura l'humus, l'anima del luogo, andando oltre il visibile e permettendo di trasferirvi la memoria del "contenitore" culturale mediante due fattori: il «condizionamento emotivo» e il

«condizionamento ambientale», in grado di evocare nella mente dell'osservatore la storia e le suggestioni dei luoghi prescelti. In realtà Ttozoi monitora costantemente la progressione del processo, fin quando decide di interromperlo. Segue dunque la rifinitura e l'ultimazione delle tele. Il risultato di Genius Loci appartiene alla biologia del luogo, alle variabili infinite di un environment (*coinvolgere l'osservatore dislocando nell'ambiente elementi significativi dell'opera d'arte, spesso estranei alla tradizione, così che questi venisse a trovarvisi direttamente immerso*) Ttozoi decidono, con metodo e disciplina, quando fermare il processo, optando per un istante di chiusura così come nella vita si sceglie un inizio che conduca al conseguente epilogo.

Dal momento in cui le muffle sono bloccate, l'opera rende l'impronta materica un segno definitivo, una nuova superficie che metabolizza la metafora e la somiglianza mimetica.